



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO

Sulla maternità adolescenziale

Le ragazze di una comunità nell'Alto Chaco paraguayano

Ricerca di campo svolta a Toro Pampa, Dipartimento di Alto Paraguay
Paraguay, Giugno-Agosto 2014

Corso di laurea magistrale in Antropologia culturale ed etnologia

Anno accademico 2014/2015

Studentessa Isabel Farina

Matricola 777041

Docenti referenti: Simona Taliani, Alejandra Carreño Calderòn

Indice

Introduzione

1. Il campo di ricerca
 - 1.1. Quando non ci sono le strade
 - 1.2. L'allevamento estensivo
 - 1.3. Una comunità di peones
2. Tecniche di investigazione
 - 2.1. I dubbi di una giovane investigatrice
 - 2.2. Il laboratorio di danza
 - 2.3. Osservazione partecipante e intervista in profondità
3. Le relazioni familiari e di genere a Toro Pampa
 - 3.1. Il rapporto con la madre
 - 3.2. Le donne e il divorzio
 - 3.3. Donne e sistema economico
4. Le ragazze e l'amore
 - 4.1. Rappresentare sé stesse attraverso Facebook
 - 4.2. Amore come nostalgia
 - 4.3. Niñas malas

Conclusioni. Sulla maternità adolescenziale come scelta

Bibliografia

Introduzione

Secondo uno studio del 2012 svolto dall'UNFPA il 20% delle gravidanze in Paraguay è portato avanti da adolescenti tra i 10 e i 16 anni. Più volte l'UNICEF e l'OPS hanno dichiarato la loro preoccupazione per gli alti tassi di gravidanze precoci nel paese, sottolineando l'importanza di applicare politiche sociali idonee a tutelare le adolescenti e giovani madri del Paraguay.

Perché la gravidanza adolescenziale preoccupa così tanto i governi latinoamericani e le varie istituzioni delle Nazioni Unite? Diversi studi hanno dimostrato come non solo come giovani e bambini siano maggiormente esposti a rischi sanitari, ma spesso le adolescenti che diventano madri non terminano il ciclo di studi, esponendo sé stesse e i figli ad estremi livelli di povertà.

Comprendevo gli aspetti negativi del tema da me trattato e come si inseriva con urgenza nei dibattiti politici internazionali. Ho studiato le statistiche e i rapporti sociologici sul problema, ma proprio il fatto di percepire la gravidanza adolescenziale come un "problema" mi rendeva ansiosa su come rapportarmi nei confronti delle ragazze della comunità. Per me, per la Onlus per cui lavoravo, per l'Unicef e per il governo, questo fenomeno rappresentava un comportamento da comprendere per correggerlo. Ma se le ragazze con cui avrei lavorato, si fossero dimostrate delle madri felici e amorevoli, per nulla in accordo con la condizioni di vittime in cui venivano inserite? La realtà del campo ha confermato questo mio timore e mi ha costretta a svolgere una profonda auto-analisi sulla mia situazione e sulla percezione dall'alto ed esogena che avevo adottato.

Non nego i molteplici aspetti che preoccupano le agenzie delle Nazioni Unite e il governo paraguayano ma ho tentato di abbattere la mia credenza paternalistica sul tema, e di osservare invece come la maternità adolescenziale potrebbe essere vissuta senza diventare esclusivamente un dramma sociale.

Molte e complesse sono le possibili cause storico-culturale che agevolano il fenomeno nel paese. Emergerà chiaro il mio orientamento critico nei confronti di alcune di queste cause ma ho tentato di mantenere intatto (forse commettendo anche un errore metodologico di non distacco emotivo nei confronti delle mie informatrici) il mondo intimo della maternità senza togliere dignità e senza vittimizzare le giovani madri con cui ho lavorato. La mia ferma convinzione risiede nelle parole di Blanchot, quando in *La follia per eccellenza* afferma "*Perché il mistero sta anche in questa duplice lettura simultanea di un evento che tuttavia non si colloca né nell'una né nell'altra delle due versioni*" (Blanchot, 1953). Investigare il mondo della maternità adolescenziale non può essere fatto a mio avviso con un atteggiamento paternalistico, mantenendo l'aridità emotiva e intima dei rapporti statistici in cui queste giovani madri vengono inserite come numeri percentuali. E' un mondo complesso, pieno di luci e ombre, in cui emergono molti problemi che non è la maternità in sé a provocare ma il contesto e la mentalità in cui la maternità, l'adolescente e la donna vengono inserite. Non è a causa della gravidanza di una ragazza, che lei e suo figlio saranno irrimediabilmente costretti a vivere con un livello di istruzione basso e sotto la soglia di povertà, ma è semmai perché mancano tutta una serie di politiche e assistenze idonee.

E' stato interessante anche osservare, come a livello culturale e sociale, si siano creati tutta una serie di comportamenti che tentano di colmare il vuoto istituzionale per agevolare le ragazze e i loro figli. Toro Pampa, potrà emergere come una realtà rosea rispetto al resto del Paraguay e del Continente, ma è proprio in questa piccola comunità che è possibile vedere il "problema" e le sue soluzioni in miniatura.

1. Il campo di ricerca



In un periodo continuativo di 6 settimane, ho soggiornato presso la comunità di Toro Pampa nel Dipartimento di Alto Paraguay a nord del Paraguay. Il dipartimento è inserito nella macro-regione del Chaco americano che si estende per tutto il Nord del Paraguay, Bolivia e Argentina.

Il dipartimento è il più grande del paese, contenendo il 61% del territorio nazionale ma nonostante la sua estensione, solo il 2% della popolazione paraguayana vive in questa regione con una statistica di 0,2 abitanti per chilometro quadrato.

Questa bassa percentuale di insediamenti umani è dovuta a due ragioni: nel dipartimento è presente una delle riserve ecologiche più grandi e importanti del mondo ma la sua geografia è il territorio perfetto per l'unica attività economica della regione, ovvero l'allevamento estensivo; inoltre mancano servizi e infrastrutture idonee a vivere in maniera dignitosa, il che aggiunto alle condizioni ambientali difficili, non stimola le persone a vivere nella regione, se non per bisogno di lavoro.

La popolazione è composta dalle poche e vulnerabili comunità indigene e dalla popolazione meticcia, residente nella regione solo da qualche decennio a causa delle migrazioni interne per richiesta di mano d'opera nelle *estancias* come *peones* per l'allevamento o per la raccolta del legno del *quebracho* per la produzione del tanino (mansione ora non più svolta a causa della produzione sintetica del tanino).

Durante tutto il mio soggiorno non ho investigato la vita delle comunità indigene, focalizzandomi esclusivamente sulla vita comunitaria delle famiglie meticce in relazione anche all'attività economica che le investe e le influenza.

La comunità di Toro Pampa è una comunità strategica grazie alla sua collocazione, e, se pur contando circa 800 abitanti, nel breve periodo è destinata a superare per numero demografico la capitale del dipartimento, Fuerte Olimpo. L'importanza strategica della comunità è comprensibile dal suo nome reale, ovvero "Cruzado Toro Pampa". La comunità infatti si colloca all'incrocio con le uniche due strade che attraversano il Dipartimento e che lo collegano a due delle città più importanti del paese: Asuncion e Filadelfia, o meglio ancora Loma Plata.

1.1. Quando non ci sono le strade

Per poter parlare della vita comunitaria di Toro Pampa devo prima aprire due parentesi importanti, una in relazione al rapporto con le infrastrutture e una con l'attività di allevamento.

Come dicevo prima, la comunità si trova all'incrocio tra le due uniche strade dell'Alto Paraguay, che non solo collegano le piccole comunità tra di loro ma collegano la regione alla capitale e alle due città mennonite per eccellenza, fondamentali per il commercio del bestiame. Inoltre queste strade non sono asfaltate e in periodi di piogge sono soggette a frequenti allagamenti che bloccano totalmente le comunicazioni via terra, isolando le varie comunità. Il problema principale è dato dal fatto che il Dipartimento dipende in tutto e per tutto dalla capitale e da Loma Plata: da qui parte l'elettricità (che puntualmente viene staccata per malfunzionamenti, pali cascanti, lavori di manutenzione o da presunti attacchi terroristici), da qui arrivano i rifornimenti di cibo, frutta e verdura, quando per questioni ambientali, i commercianti non possono dirigersi a Fuerte Olimpo, da qui partirà il servizio di acqua corrente alla comunità. Parliamo di 600km di distanza. Se c'è un problema medico grave che necessita di una visita in ospedale, nessun Toro Pampeño andrà nella più vicina Fuerte Olimpo ma si recherà ad Asunción o a Filadelfia, poiché "nell'ospedale di Fuerte Olimpo non ci sono farmaci, i macchinari sono rotti, e in ogni caso poi ti mandano ad Asunción". Un servizio di pullman garantisce i servizi di spostamento da Asunción fino a Fuerte Olimpo, passando per Toro Pampa, tre volte alla settimana ma non in caso di alluvioni.

In caso di precipitazioni particolarmente abbondanti e frequenti, nessun servizio viene reso disponibile per viaggiare.

Durante la mia permanenza, la regione era in stato d'emergenza da cinque mesi, a causa di un fenomeno eccezionale denominato *El Niño* che ha inondato senza sosta la regione. Per questo periodo di tempo, come anche per tutto il periodo del mio soggiorno, non era possibile raggiungere via terra da Toro Pampa, nè Asunción, nè Fuerte Olimpo, nè qualsiasi altro centro abitato nelle vicinanze. La comunità era totalmente isolata e il governo mandava periodicamente una volta al mese un kit d'emergenza con i viveri essenziali: farina, pasta, carne in scatola, pane secco, erba mate, sapone, zucchero, sale, riso, olio. Non essendoci mai stata attività agricola, tranne qualche raro caso di orto domestico, nessun commerciante di alimenti poteva vendere la frutta e la verdura che normalmente ricevono da Fuerte Olimpo e che a sua volta riceve via nave da Asunción.

Io stessa non ho potuto raggiungere il Nord con l'abituale pullman, ma approfittando di un passaggio in aereo di un amministratore di una estancia, di origini italiane. Il mio ritorno ad Asunción è stato, se possibile ancora più incerto nonostante si stesse avviando la stagione secca e la strada del trans-Chaco che collega Asunción a Bahia Negra via Filadelfia cominciasse ad essere agibile ai mezzi leggeri già da qualche settimana. In questo ultimo periodo Toro Pampa era l'unico centro dell'Alto Paraguay raggiungibile via terra, unico centro in cui gli alimentari, i viveri e i camion per il trasporto del bestiame, potevano arrivare.

Perché raccontare questo? Perché è un indice fondamentale per comprendere lo stato di isolamento in cui puntualmente vive la gente della comunità, e per dare una panoramica della situazione storica in cui ho svolto la mia ricerca.

Ma questo apre un interrogativo interessante: perché non si asfaltano le strade o non si costruisce un sistema di comunicazione meno soggetto alle pressioni climatiche? Come detto in precedenza nel Dipartimento vive solo il 2% della popolazione nazionale, e questa piccola percentuale lavora per le estancias presenti nel territorio. A parte qualche piccola realtà locale, i proprietari terrieri sono in maggioranza brasiliani. Chi lavora e si occupa dei bestiami soggiorna nella estancia quindi non ha bisogno di spostarsi, e nelle estancias ci sono carne a volontà e in genere anche un piccolo orto. Chi invece amministra la proprietà non ha bisogno di muoversi via terra, poiché per una questione di tempo risulta più pratico l'aereo privato. Risulta quindi chiaro che coloro che posseggono realmente la regione, non hanno alcun interesse nel finanziare opere pubbliche e il governo stesso, non è noto per la sua capacità organizzativa e gestionale. L'isolamento in cui vivono sarebbe risolvibile ma non c'è un interesse reale ed economico.

Qui apriamo quindi la seconda parentesi, fondamentale per comprendere le relazioni familiari e comunitarie di Toro Pampa.

1.2. L'allevamento estensivo

Da un punto di vista paesaggistico Toro Pampa è una comunità circondata da "*monte*" ovvero boschi piani in cui si alternano palme, alberi di quebracho, Samu'u, cactus e palo santo, dove pascolano libere varie mandrie di vacche, asini e capre. Si è totalmente avvolti dalla natura e ci si meraviglia di come sia possibile che l'uomo non abbia messo la sua mano. La verità è che il fenomeno della deforestazione sta diventando una realtà drammatica nell'Alto Chaco paraguayano, ma a Toro Pampa sembra distante. La realtà è che quella natura incontaminata è volutamente lasciata così: è pasto buono per gli animali. A Toro Pampa, così come nelle altre comunità nei dintorni, la vita delle persone in un certo senso viene dopo quella degli animali da allevamento. L'esempio più utile per comprendere questa mia affermazione ci viene dalla principale risorsa idrica da cui attingono gli abitanti, ovvero il *tajamar*, una sorta di laghetto artificiale in cui si raccoglie l'acqua piovana, la cui funzione è principalmente quella di luogo di abbeveraggio per gli animali in pascolo. Da essa, raccolgono l'acqua anche gli abitanti, con tutti i vari problemi sanitari che ne derivano.

L'attività dell'allevamento non è solo la maggior pratica economica ma è anche ciò che forma e modella tutta la vita della comunità. L'origine stessa di Toro Pampa va ricercata nell'allevamento. Questa comunità infatti nasce 40 anni fa, a causa dell'arrivo di diverse famiglie indigenti per la richiesta di mano d'opera nelle estancias e nella raccolta del legno di quebracho per la produzione di tanino. Non venendo più prodotto il tanino l'unico lavoro rimasto è quello di *peones* nelle estancias circostanti.

1.3. Una comunità di peones

Chi sono i *peones*? Sono i mandriani che lavorano per le estancias circostanti. È un lavoro esclusivamente maschile ma senza limite d'età, che si svolge spesso a cavallo girando per il *monte* assicurandosi che il bestiame sia integro e non disperso. I *peones* vivono per l'intera settimana lavorativa all'interno della estancia, per poi avere due giorni liberi nel fine settimana. Con chiunque parlassi di Toro Pampa che non fosse un toro pampeño, mi sentivo dire sempre la solita frase "a Toro Pampa vivono persone difficili". Tralascio per un attimo il riferimento alla popolazione residente per concentrarmi su un'altra parte di personaggi che rientrano in questa affermazione, ovvero i *peones* stessi. Al termine della settimana lavorativa quando arriva il sabato, molti *peones* che non hanno famiglia, o per lo meno non nelle vicinanze, si dirigono a Toro Pampa per sfogare lo stress e la fatica della settimana. Per questo, indipendentemente dalla stagione e dalle avversità climatiche, i commercianti non rimangono mai senza scorte di birra. Per questo nella comunità ci sono ben due "discoteche"; ed è per questo che si può scoprire dell'esistenza di una casa chiusa. Nel fine settimana, Toro Pampa diventa di proprietà di tutti i *peones* dei dintorni, con la loro ubriachezza molesta e spesso violenta. A Toro Pampa è presente una "centrale" di polizia in cui si contano 4 agenti di sicurezza. Confusa dall'apparente tranquillità della comunità ho conversato con i poliziotti per capire quali compiti svolgessero all'interno della comunità e mi hanno spiegato che per lo più di occupano di ricevere e gestire le denunce di furto di capi di bestiame, e assicurare l'ordine pubblico in particolare la domenica "quando il paese si riempie di *peones*, e questi bevono molto a volte addirittura si accoltellano per qualche inimicizia nata all'interno dell'estancia o per donne".

Per questo non mi sono stupita quando, al momento di decidere il giorno in cui le allieve del Collegio e della Escuela Basica avrebbero presentato alla comunità il lavoro fatto durante il laboratorio di danza, la direttrice del Collegio Julia Alcira Fatecha ci ha invitati a spostare lo spettacolo al lunedì: "alla domenica tornano i padri dal lavoro, si ubriacano e costringono i figli a

rimanere a casa; noi professori non abbiamo il controllo sui giovani durante il fine settimana e potrebbero presentarsi casi di assenteismo e di pubblico particolarmente molesto".

Toro Pampa ha una popolazione in maggioranza maschile, dovuto sempre alla richiesta di mano d'opera maschile nelle estancias. Inoltre a questa percentuale si aggiungono tutti i vari *peones* non toro pampeñi che lavorano nelle vicinanze. È una comunità maschile, nonostante gli uomini ci vivano solo nel fine settimana. Questo è il motivo per cui si è sentita la necessità di insediare una casa chiusa, e questa è uno dei tanti motivi per cui la gente di fuori considera Toro Pampa un paese di malaffare.

La casa chiusa non si trova esattamente all'interno dell'insediamento urbano ma in un quartiere periferico chiamato *luque*. È costituita da una grande casa in legno *karanday*, tipica della zona, con alcune stanze separate. Nulla fa pensare che sia una casa chiusa, poichè all'esterno si legge solo un cartello rosso con scritto "*la botega, 24h. Moto taxi*". Molti esterni di Toro Pampa in particolare della vicina Nu'apua e Colonia Maria Auxiliadora, mi avevano confidato sussurrando che a Toro Pampa c'era molta prostituzione. La casa chiusa è gestita da una coppia originari di Bahia Negra che accoglie e ospita ragazze e donne che vengono da fuori per lavorare come prostitute per un salario di circa 30mila guaraní a cliente (circa 5€). Contrariamente alle persone di fuori, gli abitanti della comunità convivono pacificamente con le prostitute, che non celano in alcun modo il loro lavoro. Solo due di loro sono toro pampeñe, il resto é originario di Fuerte Olimpo e Bahia negra. Sono circa una decina, dai 16 ai 40 anni, che lavorano volontariamente, e senza grosse difficoltà possono fidanzarsi, vivere per conto proprio e svolgere un lavoro diverso quando e se lo desiderano. L'unico problema di cui sono venuta a conoscenza è stata la reazione di alcune madri, quando un paio di anni fa, si trattava di accogliere una giovane prostituta nella scuola media superiore. Il timore delle madri era quello di far entrare a stresso contatto con la prostituta le loro giovani figlie e di venire così influenzate. Problema che non si è riscontrato, anzi semmai è avvenuto il contrario: la giovane si è fidanzata con uno degli allievi, è rimasta incinta, ha abbandonato la scuola e ora vive come madre e moglie casalinga.

Tutti questi aspetti sono importanti a mio avviso perchè mostrano come la sessualità non sia un tabù rigido all'interno della comunità. Non ho mai parlato direttamente di rapporti sessuali con le ragazze ma in diverse occasioni mi è risultato chiaro che sono frequentemente esposte a discorsi, immagini e manifestazioni a sfondo sessuale e anche pornografico. Secondo Victor, il marito della direttrice, che lavora come panettiere all'interno del paese, il problema è che "ci sono più uomini che donne, e questi uomini vivono per lunghi periodi senza contatti con le proprie mogli o comunque con una donna. Quando arrivano qui si ubriacano e si gettano sulla prima ragazza che trovano. Le ragazze crescono in un ambiente in cui sanno che un uomo farebbe qualsiasi cosa per una notte con loro. E non ne sono spaventate. È la loro realtà e imparano presto a gestire i *peones* che vengono qui".

1. Tecniche di investigazione

La mia ricerca di campo è stata svolta con due modalità differenti, con una fase precedente di ricerca bibliografica e teorica nella capitale Asunción, prima di raggiungere la comunità nell'Alto Chaco. Intervistai una rappresentante del Paraguay presso l'Organización Panamericana de la Salud, la segretaria per le donne, l'infanzia e l'adolescenza del Dipartimento dell'Alto Paraguay, consultai gli archivi del Ministero per la salute e mi confrontai con alcuni ginecologi.

In primis la ricerca era stata formulata sulla base dei risultati attesi da un laboratorio di danza. Originariamente lo scopo finale doveva essere quello di fornire gli strumenti per creare una narrazione di sé attraverso il corpo che danza in maniera spontanea e creativa. Oltre che strutturare e partecipare al laboratorio col ruolo di insegnante, mi riservavo anche il ruolo di osservatrice filmando le lezioni e delegando alcuni momenti a delle "assistenti" precedentemente formate e selezionate tra un gruppo di giovani in età post-scolastica (che con molte probabilità sono già madri). In appoggio al laboratorio di danza creativa doveva essere svolto anche un corso di danze tradizionali paraguaiane, in cui il mio contributo doveva consistere nel proporre una metodologia di insegnamento tecnica applicabile a qualsiasi stile di danza, grazie al sostegno e alla collaborazione con le insegnanti della scuola di danza Lilu Torres di Asunción. In questo caso avrei dovuto osservare le allieve nel contesto del "loro" stile di danza, in un momento di appropriazione e trasmissione culturale. La mia idea iniziale si basava sulla teoria per cui il momento creato con la danza, riesca a mettere in contatto le allieve con la propria corporalità (aspetto importante in quanto il corpo è fondamentale nella maternità) ma anche a fornire uno strumento differente per comunicare e analizzare sé stesse in una dimensione che vuole essere di gioco, sdrammatizzazione ma anche di intimità. Questa prima forma di ricerca, come vedremo in seguito, non rispecchiò il disegno originale qui riportato.

Una seconda modalità di ricerca venne svolta con la ricerca di campo. Attraverso l'interazione con le allieve della scuola accedetti al contesto delle giovani ragazze della comunità, partecipando alle loro attività quotidiane e osservandole nei momenti di interazione non solo tra coetanee ma anche con i coetanei e gli adulti della comunità.

2.1. I dubbi di una giovane ricercatrice

Per tutto il primo periodo di permanenza a Toro Pampa, schiava di una pioggia torrenziale che non mi permetteva di muovermi dalla mia abitazione, sono stata assalita da diversi dubbi metodologici. In una pagina del mio diario di campo riportavo *"non sono convinta che sto facendo un buon lavoro come antropologa. Ho fatto un sacco di ricerca bibliografica mentre ero ad Asunción, ma temo di essere capace solo di chiudermi nelle biblioteche e negli archivi. Osservo e so che va bene, ma apparte ciò non sto facendo nulla. So di non aver avuto molte occasioni e che il tempo mi impedisce di muovermi ma ho paura che in ogni caso non farò un buon lavoro e la colpa è mia: non so come fare le interviste, non voglio sembrare inopportuna o invadente, e mi sento in colpa a fare domande senza che loro sappiano che le sto facendo per una ricerca. Mi sembra di invadere la loro privacy e rubare le loro confidenze solo per dei crediti universitari."* (Diario di campo, 10 luglio 2014 Toro Pampa). Presentandomi ufficialmente con il ruolo di insegnante di danza, la mia ansia peggiorò la mia posizione morale in quanto ricercatrice: *"Le ragazze sono sempre carine con me anche se mi rendo conto di essere un po' distaccata rispetto al loro essere così estroverse. So che in parte è dovuto al mio carattere ma dall'altra parte mi sento in crisi. Ho un ruolo qui, e non posso comportarmi troppo come loro amica dato che ho la responsabilità di essere qui come insegnante, ma dall'altra parte ho paura che questo ruolo non mi permetta di avvicinarmi a loro quanto vorrei, nonostante io sia agevolata rispetto ad altri ricercatori, in quanto loro coetanea, donna e avendo uno sguardo particolare sul loro corpo."* (Diario di campo, 13 luglio 2014 Toro Pampa).

Ad un certo punto della mia presenza sul campo i miei dubbi e le mie paure si sono risolte da sole, non per merito mio ma grazie alle ragazze. Ho visto me stessa attraverso i loro occhi e ho compreso che i miei punti di forza stavano proprio negli elementi che mi preoccupavano. Essere una

insegnante mi permetteva di tenere una giusta distanza per cui potevo sempre rientrare nei miei panni ufficiali e porre un limite attraverso le lezioni di danza. Ma l'essere di pochi anni più grande di loro le faceva sentire a loro agio tanto da confidarmi molti loro pensieri ed esperienze personali. Il mio essere una "straniera" senza figli non è mai stato un motivo di distacco: volevano comprendere il mio mondo e farmi comprendere il loro. Farmi entrare nelle loro case, presentarmi ai genitori, farmi giocare con i figli e raccontarsi era per loro motivo d'orgoglio, e più ero disposta a ricevere, più loro si mostravano desiderose di donarmi. Non ho mai dichiarato apertamente che stavo svolgendo una ricerca sulla maternità adolescenziale, ma non definirei la mia ricerca totalmente coperta: ho sempre avuto la sensazione che ci fosse tra noi un tacito accordo in cui potevo fare tutte le domande che volevo e loro sapevano che avrei riportato le loro risposte con me in Italia. Sicuramente ho commesso un errore nel costruire il mio rapporto con loro, dato che al finale di queste settimane eravamo diventate più amiche che semplicemente insegnante-allieve, e sicuramente molte delle mie conclusioni sono state influenzate dal mio affetto per loro.. Arrivata a metà strada potevo scegliere di farmi coinvolgere meno, ma non era più questione di svolgere una buona ricerca o un buon laboratorio di danza. Si trattava di condividersi a vicenda ed è il massimo che una persona potrebbe desiderare da un punto di vista umano. Mi assumo pienamente la responsabilità di questo errore: nel momento di dirci addio avevamo tutte un pezzo di cuore in meno.

2.2. Il laboratorio di danza

Prima di partire avevo progettato il mio lavoro con la danza in una maniera, ma la disponibilità e la richiesta locale mi hanno fatto modificare i miei programmi iniziali. Le ragazze avevano mostrato interesse solo nell'apprendere la danza classica poichè il tempo a mia disposizione era poco e non volevano sprecarlo imparando le danze tradizionali che già conoscevano. Ho quindi pensato di fare un corso di danza classica, accompagnato da un laboratorio di danza espressiva che però ha avuto successo solo con una parte delle allieve. Ai fini della ricerca il lavoro con la danza è stato utile, ma non in maniera diretta come avevo sperato, piuttosto in maniera trasversale mi ha dato alcuni spunti di riflessione interessanti. Inoltre è stato soprattutto nel momento del corso che ho potuto dialogare con le ragazze già madri ed investigare il loro mondo.

Il corso si è dunque svolto in questa maniera: durante le due settimane di vacanze invernali, dal 14 al 27 luglio, ho tenuto 10 lezioni suddivise in una parte alla mattina in cui ho lavorato con le ragazze del terzo ciclo della scuola basica (7-8-9anno di scuola), e un turno pomeridiano con le ragazze dei tre anni della scuola media superiore, per due ore ciascuno. Una volta concluse le vacanze ho continuato la mia attività durante l'orario scolastico per tre giorni settimanali e per tre settimane successive. Al sabato, su richiesta personale dei bambini, ho lavorato con un gruppo di 25 bambine dai 4 ai 13 anni e con un gruppo di bambini, dai 6 agli 11 anni. Per un totale di 51 allievi e allieve. Alla fine della mia permanenza, l'11 agosto è stato presentato il lavoro sotto forma di spettacolo a cui ha partecipato come pubblico l'intera comunità.

Ho avuto quindi modo di avvicinarmi e osservare età differenti, dalle bambine piccole alle ragazze già madri. Questo lavoro mi è stato utile, non solo ai fini della ricerca, ma anche ad entrare nella vita della comunità e nella benevolenza delle persone: ero amata e protetta dai bambini e nessun adulto mostrava diffidenza nei miei confronti, anzi mi accoglievano con affetto e entusiasmo nelle loro case. Ma soprattutto tutti mi conoscevano e incuriositi, tutti volevano conoscermi. La mia personalità e la mia attività rappresentavano una novità unica nella vita della comunità: non solo non era mai venuta una giovane ragazza straniera ma non avevano nemmeno mai visto una ballerina che non fosse di danze tradizionali paraguayane. Il fatto che i bambini mi fossero così vicini e affezionati, dava di me un'immagine di persona umile e gentile, che allontanava la diffidenza delle persone adulte. Questa è stata una fortuna che mi ha permesso di non avere mai problemi con nessuno della comunità. Dalla generalità degli abitanti ero conosciuta come la *profesora de danza* ma alcuni, più vicini erano a conoscenza del fatto che fossi una antropologa, anche se nessuno aveva idea di cosa ciò significasse.

Il laboratorio di danza, e in particolare i momenti di pausa ci hanno permesso di creare frequenti momenti di intimità in cui il tema centrale era spesso la maternità e le relazioni amorose con i propri coetanei. Guadagnandomi la loro fiducia, anche grazie alla loro curiosità nei miei confronti, sono riuscita ad entrare nelle loro vite e nelle loro case, a conoscere le loro famiglie e i loro figli.

I due gruppi principali erano così composti. Le ragazze della mattina erano 5: Juana (13anni), Klara (16anni), Leticia (13anni), Mercedes (13 anni) e Norma (18 anni). Nessuna di loro aveva figli ma tutte erano o sorelle maggiori o abituate a nipotini piccoli. Il loro entusiasmo per il corso le ha sempre rese partecipi ma si sono dovute scontrare tutte con una certa titubanza all'interno della famiglia. Questa titubanza l'ho recepita con un certo ritardo, accorgendomi di questo atteggiamento da parte dei genitori solo a corso concluso. Le famiglie infatti vedevano questa attività come un evento ricreativo, futile, che toglieva tempo alla presenza delle figlie in casa nel periodo delle vacanze, periodo in cui le madri esigevano il loro aiuto nelle faccende domestiche e con i fratelli minori. Il motivo per cui al corso hanno partecipato poche ragazze degli ultimi anni della scuola basica, principalmente è lo stesso. Con queste ragazze ho avuto pochi momenti di dialogo intimo, per diverse ragioni: la differenza d'età era più evidente e dimostravano una certa timidezza nei miei confronti, ed erano così interessate al corso che non volevano dilungare i momenti di pausa. Inoltre all'interno del gruppo stesso inizialmente c'era poca confidenza. Infine, problema non minore, la comunicazione linguistica: pur essendo il castigliano la lingua ufficiale del Paraguay, il paese è riconosciuto come bilingue, con l'idioma di origine indigena del guaraní che tutti parlano e imparano a scuola. A Toro Pampa però la lingua ufficiale e più parlata è il guaraní, per cui spesso ho riscontrato una certa difficoltà nel capirsi, sia per il mio castigliano spagnolo sia per la loro scarsa conoscenza del castigliano paraguayano.

In ogni caso ho osservato alcuni comportamenti interessanti soprattutto in relazione al gruppo delle ragazze più grandi.

Il gruppo del pomeriggio era più numeroso, con nove ragazze iniziali, diminuite poi a 8. Quattro di loro sono già mamme: Pahola di Tobias un bimbo di 7 mesi, Delia di Lisa una bimba di 13mesi, Gloria di Joy una bimba di 2 anni e Eva di Elyas un bimbo di 5 mesi. Le altre cinque ragazze invece non hanno figli ma sono tutte sorelle maggiori di famiglie con un minimo di 4 figli per un massimo di 8. Questo gruppo è stato più incostante delle ragazze più giovani, per questo la mia idea di insegnare la danza espressiva per costruire una narrazione di sé col corpo non è andato a buon fine ma nonostante ciò il corso è tornato utile sia per creare un legame e un dialogo con loro, sia per osservare i loro corpi.

2.3. Osservazione partecipante e intervista in profondità

Non ho considerato l'osservazione partecipante una tecnica totalmente slegata dal laboratorio di danza, piuttosto, come detto in precedenza, l'una ha agevolato l'altra in maniera intercambiata.

Esclusivamente per quanto concerne il tema della ricerca, ciò che ho tentato di osservare è stato:

- Uso e rapporto con il proprio corpo, in relazione anche ai diversi gruppi di ragazze con cui ho lavorato.
- Le relazioni familiari delle ragazze madri, sia con la famiglia d'origine sia con il nuovo nucleo familiare. In un contesto più ampio, come si inseriscono le famiglie e la maternità nel sistema economico della comunità.
- Il rapporto con le ragazze madri e l'istituzione scolastica: come si pongono nei confronti della scuola, come vengono trattate dai professori, quali aspettative e progetti hanno per il futuro.
- Maternità e sistema sanitario: come viene vissuta la gravidanza, quanto accesso hanno alle risorse mediche, come si pongono nei confronti degli anticoncezionali e della pianificazione familiare.
- Narrazione e immaginario sulle relazioni amorose e sul proprio essere madri.

- Utilizzo dei social network da parte dei giovani della comunità, come si rappresentano e cosa vogliono comunicare.

L'intervista in profondità invece è stata svolta per cercare di comprendere il punto di vista delle ragazze rispetto alla loro condizione, in confronto alle opinioni di genitori, professori e ragazze più giovani. Particolari interviste sono state fatte alle madri di queste giovani. Non ho mai intervistato ragazzi o i padri dei bambini delle ragazze, nonostante abbia potuto osservare due allievi della scuola media superiore nel loro ruolo di padre.

3. Le relazioni familiari e di genere a Toro Pampa

A Toro Pampa sono presenti circa 200 famiglie con una media di cinque figli per nucleo familiare. Non vi è una vera e propria separazione tra nuclei familiari, essendo quasi tutti imparentati tra loro. Se non sono parenti stretti, sono cugini e zii di diversi gradi. E quando non condividono il patrimonio genetico sono comunque legati dall'*hermanamiento espiritual*: molte volte infatti, quando tentavo di farmi spiegare le relazioni familiari, le ragazze specificavano che "*tengo tres hermanas y tres hermanos pero tengo tambien dos hermanas espirituales, que son como hermanas biologicas*"¹. Le sorelle spirituali sono le figlie della madrina o del padrino di battesimo, che equivale in tutto e per tutto ad un secondo genitore. Nel caso di morte, malattia o altre avvenimenti ai genitori biologici, i padrini diventano i tutori legali e la loro figura è pregnante per tutta la vita del giovane. Significativo di questa relazione è la maniera con cui i bambini e i giovani salutano i propri parenti e i propri padrini: invece di stringere la mano o offrire i consueti baci sulle guance, i giovani hanno l'obbligo di chiedere la benedizione prima di entrare in casa o in un luogo in cui è presente il parente/padrino, abbassando il capo e congiungendo le mani, con fare rispettoso e sottomesso; il familiare/padrino allora benedirà il giovane con il segno della croce. Il rapporto che lega i fratelli spirituali è forte quanto quello che lega i fratelli biologici, forse anche di più perché è benedetto dal battesimo e dal Signore.

Vi è una netta differenza tra chi è incluso nel sistema familiare, anche in maniera spirituale, e chi invece non ha alcun legame biologico. Verso gli "esterni" non si percepisce alcun obbligo e non si può pretendere nulla. Le gelosie, le invidie e le chiacchiere maligne sui non-membri familiari sono molteplici e animano la vita comunitaria. Ma nessuna di queste negatività può essere portata all'interno della famiglia, che invece risulta unita da un cerimonioso senso di obblighi e rispetto. Ho sentito molte maldicenze rivolte all'esterno, allo stesso modo in cui ho visto fratelli e sorelle, biologici e spirituali, fare sempre fronte comune contro le invidie altrui. Anche i rapporti di amicizia si costruiscono nella stessa maniera: quasi sempre le migliori amiche erano già legate da un rapporto di sorellanza spirituale, o erano cugine (se pur alla lontana).

3.1. Il rapporto con la madre

Un'altra differenza sostanziale è possibile notarla nella maniera in cui vengono educati i figli maschi rispetto alle figlie femmine. I maschi godono di maggiore libertà, raramente vengono chiamati a svolgere le faccende domestiche o a prendersi cura dei fratelli più piccoli, responsabilità invece che diventa totalmente della sorella quando è abbastanza grande per dividersi con la madre il lavoro domestico. Ho notato come, in un certo senso, le madri tendino a super viziare il figlio maschio nella consapevolezza che, una volta terminati gli studi, lascerà il nucleo domestico andando a lavorare lontano in qualche estancia o trasferendosi presso la famiglia della moglie. Le figlie femmine invece rimangono nella stessa casa dei genitori anche da sposate, o comunque poco lontane. Escluderei in questo senso l'idea per cui la gravidanza adolescenziale sia un tentativo di uscita dalla famiglia per liberarsi dalle pressioni e costituire il proprio nucleo (Ocampos, 1995). Le figlie non vogliono allontanarsi dalle loro madri, forse perché dal momento in cui hanno il primo figlio cominciano a godere di grande libertà. I genitori infatti mettono bocca solo sulla scelta di un eventuale fidanzato ma per qualsiasi altra questione, la figlia viene considerata in tutto e per tutto libera di agire. Questo in realtà perché le giovani non faranno mai veramente di testa propria, affidandosi sempre al consiglio materno.

Vi è molta complicità tra madri e figlie, soprattutto quando la giovane è già mamma. Nonostante le ragazze siano spesso sorelle maggiori e abbiano dovuto imparare presto a prendersi cura dei propri fratellini, nipotini e cugini, diventare madre le fa entrare in un mondo, fino ad allora tenuto nascosto. Non è un caso che un bambino rispetterà senza condizioni l'autorità unica della madre e della nonna. La complicità è aumentata dal fatto che spesso, chi si occupa del bambino è la nonna

¹ "Ho tre sorelle e tre fratelli, ma ho anche due sorelle spirituali che sono come sorelle biologiche".

materna, soprattutto quando la figlia decide di tornare a scuola. Tutte le allieve dell'ultimo anno di scuola media superiore sono già madri, ed era frequente vedere durante la ricreazione alcune nonne che venivano a portare l'*almuerzo* alle figlie accompagnate dai nipotini. Se le ragazze più giovani venivano costrette a rimanere in casa a badare ai fratelli e svolgere le faccende domestiche durante le vacanze, le ragazze già madri preferivano rimanere a casa con i propri figli e mariti. L'importante ruolo giocato dalla nonna nelle cure del bambino è fondamentale anche per permettere alle ragazze di continuare gli studi. La famiglia sostiene e incentiva le figlie a continuare, ma spesso alcune decidono di concludere la scuola basica e non proseguire oltre, preferendo il ruolo di madri e mogli a quello di studentesse. Chi decide di prendere il diploma e di andare all'Università sa che può affidare il figlio alle cure della nonna. Le donne laureate di Toro Pampa che ho conosciuto hanno proseguito gli studi pur essendo già madri anche se non più mogli. I figli vivevano quindi i loro primi anni di vita con la nonna e il resto della famiglia. Nonostante ciò, i bambini crescono imparando ad amare e riconoscere la propria madre, la cui memoria è affidata alla nonna, è essa infatti la custode e la garante del rapporto madre/figlio e che sgrava la giovane del senso di colpa e il bambino del senso di abbandono. Nella casa di Mirna per esempio, due figlie madri single e la figlia più giovane, ma anche i vari nipoti e la bambina della figlia maggiore che era stata assunta come professoressa nella lontana Concepción. La bambina di appena un anno era stata affidata quindi alla nonna Mirna e vedeva la madre solo durante le vacanze estive, ma nonostante ciò la casa era piena di foto e racconti con cui mantenere accesa la memoria della bambina. In un angolo della camera da letto c'era una foto della madre, come fosse stato un santuario.

Per quanto riguarda le ragazze con cui mi sono confrontata, è molto importante per la madre che esse continuino gli studi. Nessuna di esse ha reagito in maniera drammatica alla notizia della gravidanza delle figlie, essendo state esse stesse madri adolescenti. L'unica cosa importante era che non abbandonassero la scuola, anche a costo di scambiarsi nel ruolo di madre. Sempre doña Mirna mi raccontava quanto si fosse arrabbiata alla notizia che Eva era rimasta incinta: "Avevo questo fidanzato e insisteva nel volerlo sposare e farsi una famiglia. Io le dicevo che era troppo giovane e che aspettasse almeno i diciotto anni. Come non detto! A diciotto anni se ne scappa di casa con quel ragazzo e mi torna un anno dopo incinta. Io l'ho ripresa in casa ma a patto che finisse la scuola".

La madre è anche colei che ha l'ultima parola sulla vita sentimentale della figlia. Prendiamo come esempio Delia, di venti anni con una bambina di 13 mesi non sposata, che ha avuto diversi spasimanti, dei bravi ragazzi, seri e responsabili, ma non si è mai sposata con nessuno di loro perché la mamma non approvava. Le madri vogliono vedere le proprie figlie realizzate e temono che l'unico ostacolo a questa realizzazione, non siano i figli, ma i mariti.

3.2. Le donne e il divorzio

Solo una cosa riesce ad intaccare l'unità familiare: il divorzio. A Toro Pampa sono molto frequenti le separazioni, anche se è un fenomeno recente. Nell'opinione generale, sono le donne che vogliono divorziare perché "le donne e le ragazze non sono più come una volta, sono più lascive e irresponsabili, vogliono separarsi perché vogliono avere più amanti e passare tutto il giorno a bere e a non occuparsi della casa"². Questa ovviamente è l'opinione di un uomo. L'esempio di Linda, una delle allieve più mature della scuola, potrebbe spiegare bene qual è l'atteggiamento generale delle donne che vogliono divorziare. Linda ha 27 anni e tre figli, la più grande ne ha undici ed è stata concepita con un uomo sposato che non si è mai assunto alcuna responsabilità nei confronti della figlia e della madre. Qualche anno dopo Linda si è risposata ed ha avuto altri due figli con un suo coetaneo che lavora sporadicamente in qualche estancia, rimanendo assente per lunghi periodi. Linda inoltre vive vicino alla madre, inferma, e si prende cura di lei e fino qualche tempo fa anche del fratello di 20 anni da quando il padre è morto. Linda ha concluso la scuola basica e molti anni dopo, quando il fratello è diventato autonomo e la figlia più grande poteva occuparsi dei fratellini, ha ricominciato a studiare per ottenere il diploma e andare all'università. Il suo sogno è fare

² Testimonianza di un professore della scuola basica.

l'infermiera, per sentirsi utili verso la comunità e la sua famiglia. E' una studentessa brillante e seria, ma spesso assente da scuola. Il motivo non sono né i figli, né la madre inferma. Il problema sorge quando il marito non lavora e torna a casa, passando tutto il tempo a bere, diventando inevitabilmente violento e scombussolando l'ordine in casa. Linda da tempo vorrebbe separarsi ma non ha abbastanza soldi per farlo, per cui stringe i denti e sopporta fino alla laurea.

La storia di Linda non è diversa da quella della maggior parte delle donne di Toro Pampa, quasi tutte sposate giovanissime, abituate ad un marito assente che quando torna, anche se non è violento, impone il proprio maschilismo in casa.

3.3. Donne e sistema economico

Come detto in precedenza, Toro Pampa è una comunità di *peones*. La principale attività economica nel raggio di centinaia di chilometri è l'allevamento estensivo. Nella pratica dell'allevamento vaccino, al contrario di quanto accade per l'agricoltura, non si ricerca mano d'opera femminile. Questo significa che le donne sono totalmente escluse da questa attività. Non esistendo bibliografia sul ruolo della donna contemporanea nelle società allevatrici, ho tentato di creare delle mie teorie sulla base di osservazioni e sull'analisi comparata con gli studi sulle donne contadine in Paraguay. Non voglio limitarmi ad una spiegazione basata sul ruolo giocato dal sistema produttivo, ma ritengo che molto della vita a Toro Pampa può essere compreso tramite esso, pur tenendo conto che l'attività economica non è esclusiva, tanto che il mondo agricolo mostra molte similitudini col mondo dell'allevamento sulle questioni di genere. L'opera più esaustiva che ho trovato sull'argomento, è uno studio condotto dalla sociologa paraguayana Genoveva Ocampos, dal titolo *Mujeres campesinas y estrategias de vida*, se pur datato e sicuramente da aggiornare. La Ocampos ci dice che "le unità contadine sono imprese e allo stesso tempo gruppi familiari, quindi la riproduzione biologica, economica e sociale dei loro membri si realizza attraverso la combinazione delle attività dove domestico ed economico compenetrano e dove la opposizione tra produzione per sé stessi e lavoro per altri è relativa. [...] L'economia contadina è un sistema agricolo familiare, non per forza mascolino, e come tale integra e combina un insieme di compiti che vanno al di là della produzione agricola. [...] Il lavoro delle donne in seno all'economia della famiglia non può essere considerato marginale se si considera l'ampia gamma di beni e servizi che questo lavoro genera. Il lavoro domestico di mantenimento dei membri dell'unità domestica è una responsabilità esclusiva delle donne. [...] Le bambine assumono determinate responsabilità già a partire dai sei anni, e in molti casi sono capaci di realizzare la totalità dei compiti domestici con i dieci anni d'età. Questo permette, man mano che cresce la famiglia, di distribuire il lavoro tra le varie donne e addirittura, che le madri possano optare per altri lavori facendosi sostituire al campo dalle figlie. [...] Nonostante le donne producano un'ampia gamma di beni e servizi, le possibilità di ottenere un ingresso proprio sono abbastanza ridotte: l'assenza di mercati locali, l'isolamento delle comunità, il cattivo stato delle strade, l'assenza di trasporti, accessori e in sintesi l'assenza di opportunità, condiziona la partecipazione delle donne all'economia familiare. Le attività più frequenti rimangono quelle che costituiscono un prolungamento del lavoro domestico. [...] Nonostante ciò le donne sono le migliori amministratrici delle entrate familiari, perché sono coloro che maggiormente si preoccupano di investire nei figli. Le donne sono anche quelle che partecipano alla vita comunitaria, soprattutto nell'avanzare dell'età propria e dei figli e nonostante il basso livello di istruzione. Gli alti tassi di analfabetismo sono dovuti al fatto alle frequenti migrazioni per cercare lavoro. Intatti nessuno, nelle unità contadine è originaria del luogo di residenza. [...] Un altro elemento interessante è che ben poche sono le madri sole o in stato di concubinato, questo perché, di fronte al lavoro agricolo, la coppia è necessaria per far fronte all'intenso lavoro. Le alti percentuali di coppie sposate sono spiegabili anche dalla politica parrocchiale di non battezzare i figli di coppie libere, ma tale politica non risulterebbe così forte se non fosse che esiste di fatto un relativo equilibrio tra i sessi, poiché è di vitale importanza poter contare su una famiglia stabile."

Questa analisi del mondo contadino ci permette di individuare alcuni elementi caratterizzanti del mondo della *ganaderia* e le questioni di genere. Innanzitutto nelle comunità come Toro Pampa non

è possibile notare una così forte interrelazione tra l'unità domestica ed economica, poiché le donne non partecipano all'attività produttiva. Il maggiore lavoro svolto dalle donne, è quello domestico. Quando esse riescono ad ottenere un lavoro remunerato (raro a causa delle stesse problematiche in cui intercorrono le donne contadine a causa dell'isolamento delle comunità), è un'attività che ha sempre a che fare con il mantenimento e la cura del nucleo familiare: possono essere maestre, domestiche o commesse. Non si vede quindi, lo stesso livello relativo di parità di genere, poiché le entrate familiari dipendono dal lavoro del marito. Questo forse spiegherebbe l'alta frequenza di divorzi, inoltre a Toro Pampa non troviamo un prete, e nonostante il forte sentito cattolico, non vi sono mai state pressioni dalle parrocchie sull'obbligo del matrimonio per il battesimo. L'unico caso di ingerenza che ho notato è riscontrabile nel comportamento delle suore della scuola di Nu'apua. Fino a qualche anno fa, questo collegio con internato fondato dal vescovo dell'Alto Paraguay, rappresentava l'unica possibilità di studi superiori nei dintorni, inoltre permetteva alle famiglie di non doversi preoccupare di una bocca da sfamare. Tutte le allieve dell'ultimo anno di scuola superiore di Toro Pampa sono state allieve a Nu'apua, e alcune di loro sono state cacciate dopo essere rimaste incinta. Questo divieto imposto dalle suore, non è ben visto dalla comunità di Toro Pampa, quindi anche in questo caso il peso religioso sulla vita sociale è minimo. In parte infatti, il collegio Rivarolo è nato anche per risolvere questo problema: le famiglie dovrebbero rimanere unite e vicine, e non si può negare l'istruzione alle ragazze rimaste incinta, è un paternalismo maschilista (perché incrimina solo le ragazze) e discriminatorio. Tutto nella vita delle donne di Toro Pampa, suggerirebbe una disparità di genere: dall'attività economica, al controllo delle entrate, alle scarse opportunità e alternative, alla morale dell'unica istituzione scolastica dei dintorni (fino a qualche anno fa).

Ocampos continua affermando che “la cultura, fortemente influenzata dalle istituzioni religiose e patriarcali, pare complottare contro il libero esercizio della sessualità e quindi anche del diritto a limitare o spaziare il numero dei figli. [...] Le aree rurali sono particolarmente propense a alti indici di fecondità, per motivi che devono avere a che fare con la disponibilità di terra vergine e con la necessità di contare sulla forza lavoro per attività intensive e diverse. “ Qui ci scontriamo contro un problema: le famiglie di Toro Pampa non hanno alcuna proprietà sulle mandrie o sulle terre che lavorano, quindi non hanno da risolvere il tema dell'eredità, poiché i maschi della famiglia sono manovali per latifondi. Le donne non partecipano a questa attività economica quindi non hanno bisogno di aiuto per dividere il lavoro. Perché allora anche in questa comunità è così frequente la maternità adolescenziale ma soprattutto è assente la pianificazione familiare?

Non ho risposte certe ma in Paraguay le motivazioni, anche storico-culturali possono essere molteplici. Non confermerei né smentirei la teoria paziana dei “figli della malinche” (in Paraguay il rapporto con il meticcio e gli indigeni è assai diverso rispetto al Messico), ma mi soffermerei maggiormente sui disastri della guerra della Triplice Alleanza (1865-1870) da cui il Paraguay non solo uscì sconfitto e con i confini ridisegnati, ma dovette affrontare un vero e proprio genocidio maschile. Questo aspetto, e l'estrema povertà che è seguita, possono essere forse una delle tante radici del vissuto della maternità nel paese.

Sono quasi certa che le motivazioni vadano cercate anche al di là del sistema economico (ma senza tralasciarlo), in quello che è sempre stato l'immaginario sulla e della donna.

4. Le ragazze e l'amore

Indagare il mondo della maternità adolescenziale significa anche confrontarsi con la loro esperienza emotiva di amore. Era impossibile per me parlare di maternità con le ragazze senza andare a toccare il loro vissuto con l'altro sesso. In questo senso mi è stato utile indagare anche un altro mezzo di comunicazione e di rappresentazione di sé che non era la danza e nemmeno il dialogo verbale, ovvero Facebook.

4.1. Rappresentare sé stesse attraverso Facebook

Ho ritenuto importante osservare i loro profili sul social network perchè in breve tempo è diventato un mezzo importante di relazione col mondo, anche al di fuori della comunità. Ma soprattutto era interessante scoprire come esse si rappresentassero e che cosa volessero comunicare. A questo proposito premetto che inizialmente, spiare i loro profili mi lasciava confusa e perplessa: quello che vedevo e leggevo non mi sembrava corrispondere alla personalità reale delle ragazze con cui mi relazionavo ogni giorno. Nel social network postavano foto di sé stesse in pose sensuali e ammiccanti e inviavano continui messaggi rivolti a ragazza indefiniti parlando di amore e nostalgia. Questa sensualità e sessualità non appariva così lampante nella realtà.

Quello che avviene quindi è un'autopoiesi volta a mio avviso a due obiettivi: allontanarsi dall'isolamento e ottenere il controllo della propria sessualità. Toro Pampa, come già detto, è una comunità isolata e molte comodità sono giunte solo di recente: l'elettricità per esempio è arrivata nel 2010 e la copertura 2G per gli smartphone solo da qualche mese. Tralasciando cosa comporti l'uso irresponsabile e irresponsabilizzato del web, il suo arrivo ha aperto i giovani di Toro Pampa al mondo. Non devono più socializzare solo con gli abitanti della comunità ma possono avere contatti con persone da tutto il Paraguay. Ma l'aprirsi alla socialità con tali mezzi si accompagna alla possibilità di "scegliere" chi si vuole essere. Questa "operazione" di scelta della propria identità ha un nome specifico ovvero *self empowerment*. Non viene preso minimamente in considerazione l'idea di creare un profilo falso dal momento che la maggior parte dei contatti sono gli stessi della comunità, ma viene socialmente accettata l'idea che anche se il nome, i dati e le foto sono "vere", la personalità e la rappresentazione di sé discostino dalla realtà. Facebook viene usato come un mondo alternativo, in cui ognuno può essere come vuole e nessuno mette in discussione tale finzione. Non si può uscire dalla comunità e non si può far entrare altre persone, tutti si conoscono e tutti rispettano il ruolo incorporato ma il social network risponde a quella esigenza di evasione sociale che l'isolamento della comunità non permette. A mio avviso, fingersi qualcun altro non è così tanto diverso dai culti di possessione e riti dionisiaci di altre culture. Di fronte alla rigidità di un reale che appare costringermi in relazioni fisse e alle fine impoverenti, il mondo digitale appare come un mondo incantato, dove tutto può essere mutato da un momento all'altro. Inoltre permette di interagire in modo determinante e diretto coi meccanismi attraverso i quali ogni singolo individuo si costruisce nella propria mente una rappresentazione del reale in cui vive.

In tutti i loro profili aleggia un estroverso narcisismo che potrebbe anche apparire terapeutico. In una comunità dove tutti sparano, dove ci sono pochi contatti con l'esterno, pochi diversivi, dove la sessualità non è un tabù ma è comunque culturalmente controllata e costruita, Facebook mostra quello che è palese e che tutti vorrebbero. Le ragazze vogliono sentirsi dire che sono belle, vogliono giocare con la propria sensualità senza doverla reprimere o mettendosi in pericolo, vogliono essere tutti amici anche quando nella realtà per alleanze familiari non lo sono, vogliono insomma sentirsi liberi ma col pieno controllo. In una realtà in cui le ragazze sono continuamente esposte al sesso e alle attenzioni dei *peones*, Facebook rappresenta l'unico luogo dove sono loro a decidere cosa, quanto e come concedere.

In uno studio delle studentesse di psicologia presso l' Universidad Nacional de San Luis in Argentina, hanno mostrato come in un campione di quattordici ragazze madri adolescenti sottoposte a Rorschach, siano emersi frequenti forme di dissociazione, distorsione della realtà, scarse capacità

intellettuali, assenza di accettazione di sé e dell'altro. A mio avviso i risultati di questo test non risultano così lampanti nelle ragazze madri di Toro Pampa. Nei loro profili (e il web è già di per sé una forma di dissociazione) mostrano meno dissociazione delle ragazze non madri, utilizzando il profilo quasi solo per pubblicare foto e dediche ai propri figli o a Dio. Sicuramente nelle foto vogliono vendere una certa immagine di sé, non molto differente da quella delle altre ragazze, ma non così lontana dalla loro reale personalità. Questa pubblicità alla propria sensualità e alla propria bellezza la leggo piuttosto come un tentativo di risanare il proprio rapporto con un corpo che non è più come quello di una adolescente. Non ho notato alcuna distorsione della realtà, anzi appaiono più consapevoli dei pericoli del Social Network.

4.2. Amore come nostalgia

Dai profili di Facebook, dalle interviste e dalle confidenze mi ha sorpresa come sia emersa una visione particolare dell'amore e del rapporto di coppia. E' come se queste ragazze tendessero sempre verso, non alla presenza dell'Amore quanto alla sua assenza, come se desiderassero di più sentire nostalgia che non veder esprimere tutta una serie di aspettative amorose.

E' curioso come il termine "nostalgia" sia stato coniato in ambito medico per definire una sorta di malessere che colpiva i soldati svizzeri lontani dalla loro casa. Insieme al termine "melanconia", questi stati emotivi complessi nascono etimologicamente per definire dei disturbi psicoaffettivi. Solo recentemente si ha cercato di declinare la "nostalgia" non più come malattia, ma come tentativo di auto-cura. Come sottolineano Sisto Vecchio (psicoanalista) e Emilia D'Antuono (filosofa), nel loro intervento "Nostalgia delle Origini" presso "Percorsi di nostalgia" (Benevento, 13-14 Settembre 2013), "la duplicità di senso che l'idea di nostalgia reca in sé: essa implica infatti affetti dolorosi e luttuosi ma anche una inestinguibile tensione di desiderio verso un oggetto che proprio perché spostato in un 'altrove' nel tempo e nello spazio appare dolorosamente inattuabile ma, nondimeno, incessantemente cercato. Il sentire nostalgico infatti comporta inevitabilmente l'esperienza della perdita, non si può avere nostalgia che di ciò che è stato perduto"³. Per lo psicanalista Gribinsky la nostalgia costituisce un lutto dell'idea stessa di completezza, ovverosia dell'idea che sia possibile accedere ad una separazione perfetta, che non lasci resti. Tali resti sono rappresentati proprio da quegli affetti non traducibili e non simbolizzabili che restano lì a nutrire lo struggimento nostalgico, trattenendolo, da un lato, dall'assumere un volto pienamente melanconico e impedendo, dall'altro, che l'andare non rechi in sé costitutivamente anche le tracce di un tornare. Il ritrovamento dell'oggetto si configura dunque, inevitabilmente, come un ritorno. E' una partita tra l'agire e il "sognare" che definisce inevitabilmente l'identità della persona e la sua relazione con lo spazio e il tempo: "scandisce i tempi di un'appropriazione soggettivante di cui è fatto il senso della propria identità" (Sisto Vecchio).

Questo desiderio di nostalgia, nelle ragazze di Toro Pampa, si accompagna al mito dell'unica notte di passione. C'è infatti l'idea condivisa che, anche se solo per una notte, che l'incontro sessuale sia il più bello della loro vita. Se da noi le ragazze immagino la loro prima volta con il proprio principe azzurro, con cui si proiettano già sposate e con figli, in uno scenario romantico e carico di aspettative di cura e dolcezza, a Toro Pampa le ragazze desiderano che la loro prima volta sia, possibilmente con un forestiero, che doni loro passione e femminilità. Una cosa accomuna le ragazze sposate con quelle single: quasi tutti i padri dei loro bambini sono più vecchi di loro, lavorano fuori e non sono originari di Toro Pampa. Nei casi più estremi spesso l'uomo è anche sposato. Che ci sia o meno, il padre del bambino è di fatto una figura in qualche modo assente nella vita quotidiana anche quando la coppia è sposata. E anche quando il marito è a casa senza lavoro, il desiderio di nostalgia trova la maniera di essere alimentata: è il caso di Veronica che mi ha confidato che si innamora continuamente di ragazzi diversi da suo marito, anche se non compie questa sua attrazione, rimanendo fedele e riuscendo a far permanere in maniera platonica la sua attenzione verso un altro ragazzo, sublimandolo in una nostalgia verso un oggetto che non sarà mai

³ Report della conferenza. http://www.spiweb.it/index.php?option=com_content&view=article&id=3889:percorsi-della-nostalgia-benevento-13-14-settembre-2013&catid=304&Itemid=161

suo. Desidera gli altri ragazzi ma non commetterebbe mai adulterio, perché dopo tutto è proprio questa tensione che desidera. Tensione che si riversa invece sul marito quando questo riesce a trovare lavoro e si assenta per lunghi periodi. Il desiderio di nostalgia, colpisce tutte: ragazze sposate, ragazze madri sole, ragazze nubili e senza figli.

Forse questa nostalgia rappresenta un tentativo di fuga dalla noia in cui la vita isolata di Toro Pampa le costringe. Come dice Emilia d'Antuono "il concetto di nostalgia rimanda infatti ad una doppia semantica: da un lato il dolore del ritorno, dall'altro il desiderio che spinge ad andare". Un ritorno desiderato ma che spesso rimane solo una tensione, perché "questa incessante, dolorosa, percezione della lontananza protegge da un oblio che rende estranei a sé stessi. Non è un caso forse, che questo sentimento, affiori e si sublimi nell'età adolescenziale (non ho notato nulla di simile nelle donne adulte), periodo di profondi riflessioni su di sé. Scriveva Fromm, che l'essere umano, nel momento in cui prende consapevolezza della fugacità della propria esistenza, sente l'assoluta necessità di rompere l'isolamento e il senso di solitudine attraverso l'unione interpersonale con altri esseri umani. L'amore, quindi, nella sua declinazione a nostalgia, tenta di rompere quella solitudine esistenziale e quotidiana, proiettando le ragazze fuori dai confini di Toro Pampa e del Chaco, rendendole libere di sognare ed immaginare senza mettere totalmente in crisi la loro esistenza nella comunità. Una via di fuga, a mio avviso, che ha il pregio nonostante il suo lato doloroso, di essere una terapia contro la monotonia e l'isolamento che limita, nella sua mancanza di stimoli, lo sviluppo del sé. Rappresenta anche forse una forma di liberazione, non solo dal contesto ambientale ma anche da quello sociale: in una comunità dove, nonostante l'assenza, sono gli uomini a governare, la nostalgia immaginata e mentale riesce a sfuggire al controllo maschile e, in un certo senso anche al controllo familiare. Nel paragrafo sul rapporto con la madre, accennavo al fatto che spesso molte relazioni amorose vengono ostacolate dalle mamme: in questo senso l'immaginario nostalgico dell'amore riesce a far scendere a compromessi le ragazze nel rapporto con i genitori, risolvendo anche il senso di solitudine provocato dall'ingerenza parentale.

4.3. Niñas malas

Le ragazze di Toro Pampa sono considerate "cattive ragazze". Questo è quanto affermano gli uomini e le donne adulte, interni ed esterni alla comunità. Ho trovato a Toro Pampa, piena espressione delle parole di Octavio Paz quando afferma che "*la "mala mujer" casi siempre se presenta acompañada de la idea de actividad. A la inversa de la "abnegada madre", de la "novia que espera" y del ídolo hermético, seres estáticos, la "mala" va y viene, busca a los hombres, los abandona. Por un mecanismo análogo al descrito más arriba, su extrema movilidad la vuelve invulnerable. Actividade impudicia se alían en ella y acaban por petrificar su alma. La "mala" es dura, impía, independiente, como el "macho". Por caminos distintos, ella también trasciende su fisiología y se cierra al mundo*".

E' interessante soffermarci su queste parole e in particolare sulla "idea de actividad" che distingue la brava ragazza da quella cattiva. Attivarsi, agire, si pone in contrasto con la passiva staticità del ruolo femminile costruito dalla società. La *mala niña* è colei che non vuole stare al proprio posto e per questo viene punita. A questo proposito potrebbe risultare interessante illustrare alcune leggende locali, che mi sono state raccontate da alcune bambine di Toro Pampa. Sulla ribellione femminile vi sono, infatti, moltissime leggende popolari che tentano di tramandare un messaggio significativo sulle possibili conseguenze della disubbidienza. L'antropologa Anna M. Fernández Poncela⁴ ne illustra alcune in riferimento ai paesi centroamericani, tra cui spicca soprattutto la leggenda della Llorona che in Paraguay trova un suo corrispettivo (molto più simile alle leggende indigene di Xochilt e Xalì del Nicaragua), se pur differente, nel mito dell'uccello Urutáu. Etimologicamente il nome di questo uccello deriva dal tupi "(g)u(y)rá", uccello, e "táu", fantasma. La leggenda guaraní narra della figlia di un capo tribù che disobbedisce all'ordine di matrimonio del padre, scappando con l'amante di una tribù nemica e per questo viene trasformata in un uccello

⁴ http://www.nuso.org/upload/articulos/2394_1.pdf

che vaga piangendo la morte del proprio amato. La versione paraguayana differisce dalla versione messicana perché non tratta il tema della madre infanticida, e del meticcio, piuttosto il mito paraguayano è totalmente in linea con la cultura del paese che non visse in maniera drammatica l'incontro con il bianco e la mescolanza fu più omogenea poiché imposta legalmente alla fine dell'800 per evitare una classe dominante spagnola. Ma anche qui, la mentalità paraguayana che è stata anche formata sui comportamenti indigeni, ci segnala come la ragazza che disonora il padre, che non rispetta le relazioni di amico/nemico tra le tribù e non accetta il ruolo imposto, rompendo la "normalità" stabilita, sia destinata alla follia, al pianto e alla perdita della propria umanità, non solo trasformandosi in un animale ma addirittura in un animale-fantasma, scomparendo a tutti gli effetti per i membri della comunità. Se questo mito rappresenta il rapporto padre/figlia, un altro mito ci illustra il rapporto moglie/marito sempre secondo la cultura guaraní. E' il mito di Mala Visión, una bellissima donna che impazzita di gelosia, assassinò il marito e ne bruciò il corpo poiché convinta che potesse ancora intrattenere rapporti carnali con altre donne. Una notte lo spirito del marito le apparve, spaventandola a tal punto da ucciderla. Da allora lo spirito della donna vaga di notte, vestita da sposa, tormentata e lanciando grida disumane di dolore. Anche qui troviamo un parallelismo con la Llorona messicana. Come sottolinea Anna M. Fernández Poncela, in casi come questi la donna rappresenta la disobbedienza della moglie che tenta di uscire dal ruolo di subordinata per diventare la dominatrice, creando però una dicotomia tra i due ruoli, proprio come nelle parole di Octavio Paz. La donna riesce a liberarsi dal tormento che le provoca il marito, ma solo in quanto pazza, senza però diventare del tutto libera dal suo giogo, tanto da rimanere vittima ella stessa.

Come si traduce tutto questo al di fuori del contesto letterario? Chi sono le *niñas malas* per gli abitanti di Toro Pampa? Dalle chiacchiere informali è emerso chiaramente un atteggiamento critico nei confronti di tutte quelle ragazze che non vogliono e non riescono "a stare ferme": sono quelle che mosse da un prurito sessuale irrefrenabile non vogliono un solo ragazzo, ma passano da un amore all'altro, che non rimangono immobili come statue a far ammirare la propria bellezza ma la prendono in mano per dividerla, sono quelle ragazze che decidono di non volersi sposare o convivere con il padre del proprio figlio, che scelgono il divorzio ai voti davanti a Dio. Le ragazze cattive di Toro Pampa, sono soprattutto giovani madri che stanno modificando un comportamento, quello della maternità adolescenziale, che è culturalmente e socialmente accettato ma secondo determinate regole.

Il fatto però è che questo immaginario de la mala mujer, o nel nostro caso de *las niñas malas*, non è reale. Non ci sono "ragazze cattive" a Toro Pampa ma solo ragazze che hanno preso il controllo del loro ruolo culturalmente costruito per dargli nuove sembianze. Sono esattamente le stesse ragazze che la società vuole, solo che si sono svegliate da quella passività che le rendeva immobili. Cosa rende queste ragazze, delle *niñas malas*, rispetto alle loro madri (anch'esse sono state madri sole e giovani)? Forse il fatto che queste ragazze sono sole per scelta. Il mito dell'unica notte di passione è qualcosa di nuovo che non esisteva nelle generazioni precedenti: alcune donne mi hanno raccontato che sono rimaste incinte e poi abbandonate, per colpa della propria ingenuità davanti a false promesse. Questo spiega anche il dilagante fenomeno dei divorzi, dopo decenni di matrimonio. Ma le ragazze sole di Toro Pampa, cercano come padre dei propri figli, uomini che siano assenti. A quelle non sposate ho chiesto se fossero dispiaciute di non avere un marito, e tutte mi hanno risposto in sedi diverse più o meno la stessa cosa: magari un giorno si sposteranno, ma ora, dopotutto, sono contente di poter vivere e crescere senza un uomo, hanno realizzato che quello che provavano per il padre del proprio figlio non era amore, ma un'infatuazione infantile, ora possono frequentare altri ragazzi, fare quello che vogliono e andare all'Università senza dover accudire un altro figlio adulto.

Le donne sono per eccellenza, coloro che mantengono e producono la stabilità sociale. Per questo stesso motivo sono oggetto di repressione o di un immaginario negativo che le costringe ad avere paura davanti all'idea di modificare il proprio ruolo. Il comportamento delle ragazze di Toro Pampa sta evidentemente cambiando, per diversi motivi, ma vi è un aspetto positivo, ovvero che queste

giovani non stanno avverando le parole di Octavio Paz: non sono chiuse al mondo, anzi è proprio l'immenso desiderio di aprirsi ad esso che le rende, agli occhi della comunità "cattive ragazze". Con una velocità che sfugge alla capacità di adattamento dei suoi abitanti, Toro Pampa si sta ampliando demograficamente ma deve anche fare i conti con questo desiderio femminile di non rimanere soggetti passivi nell'isolamento del paese. In questo senso la maternità segna anche un punto a favore: se da un lato le ragazze stanno diventando sempre più mobili, dall'altro lo scopo finale di questa mobilità è quello di fare ritorno, un giorno nel paese dei loro genitori e dei loro figli. Sono tutte fiere *chaqueña* che vogliono veder migliorare la loro comunità ed evitare l'alienazione urbana. Può essere che si perderanno in questo desiderio, ma la loro innocente positività le rende ai miei occhi una meravigliosa speranza per la vita di Toro Pampa.

Conclusioni

Sulla maternità adolescenziale come scelta

Essere madre giovane, *madre soltera*, non è una novità, né in Paraguay, né in America Latina. La maternità adolescenziale è un fenomeno largamente diffuso ovunque, solo che le ragazze di Toro Pampa non ne sono vittime. Spesso cresciute a loro volta da madri giovani, senza padre, senza marito, senza preti ad impartire una morale, queste ragazze, in maniera inconscia probabilmente, stanno cambiando il punto di vista sulla loro situazione.

Una parte del merito va dato anche alle istituzioni scolastiche che hanno creato per loro un'alternativa. Ora le ragazze, madri e non, hanno davanti a sé una scelta. Se la maternità adolescenziale non è mai stata una novità, non è nemmeno mai stata una opzione, per questo la società e le famiglie di Toro Pampa non le frena e non le accusa. Ora però, una ragazza toropampeña può scegliere consapevole che la sua vita e la sua identità non si esaurisce e non si esprime esclusivamente nella maternità, ma allo stesso tempo può scegliere di essere madre senza che questo le precluda altre possibilità. Ancora possono scegliere di essere madri, finire la scuola básica, sposarsi e vivere in questa maniera, che è pur sempre una scelta che bisogna rispettare.

Alla fine di questa esperienza mi sono resa conto che mentivo a me stessa, valutando il fenomeno come un problema di tipo sanitario ma è piuttosto vissuto come socialmente, culturalmente ed economicamente inaccettabile. Quando dovevo rispondere alle loro domande sul perché io, a ventiquattro anni, non avessi figli le mie risposte sono sembrate incoerenti e complesse persino a me. Io ho scelto di non avere figli per diversi motivi che sono ugualmente sociali, culturali ed economici ma quello che mi sono domandata è se la mia sia effettivamente una scelta libera. La maternità è un mondo complesso in qualsiasi cultura e società e trova sempre molti ostacoli.

La loro "scelta" di essere madri, che può essere suggerita da influenze culturali, storiche, economiche o di scarsa educazione sessuale non è tanto diversa dalla mia "scelta" di non avere figli. La sessualità e la maternità non sono semplici comportamenti biologici ma nascono e si sviluppano in determinati contesti culturali, sociali ed economici, prefigurandosi spesso come una condotta che, se pur non libera, permette alle donne di "esserci" nel loro ambiente. Credo fermamente che per esserci libertà, devono esserci varie opzioni tra cui scegliere, deve esserci consapevolezza, e un sistema che tuteli la scelta consapevole che si prende. Questo probabilmente manca, tanto nel loro mondo quanto nel mio. Ma quello che ho visto a Toro Pampa, è molta meno paura del futuro nel vivere la loro maternità di quanto non ne abbia io nel mio non viverla. Mi si può sindacare che siano ragazze ingenue, protette dalle loro famiglie nella loro comunità isolata e che probabilmente i loro piani andranno in maniera diversa, che non potranno mai veramente realizzarsi e finiranno come madri single a Toro Pampa. Ma chi da maggiori certezze e sicurezze a me, studentessa occidentale di classe media ma precaria?

Bibliografía

Arenas P. Moreno Azorero R. *Plants of Common Use in Paraguayan Folk Medicine for Regulating Fertility*, Economic Botany, Vol. 31, No. 3 (Jul. - Sep., 1977), pp. 298-301.

Corrochano Hernandez E. *Mujeres, espacio de equipoder y desarrollo rural*, AIBR. Revista de Antropología Iberoamericana, Ed. Electrónica Volumen 1, Número 1. Enero-Febrero 2006. Pp. 62-79

Fox H. *Paraguay: Point of Absolute Isolation*, The North American Review, Vol. 254, No. 2 (Summer, 1969), pp. 4-5.

Galeano Eduardo, *Le vene aperte dell'america latina*, Sperling & Kupfer, 2013

Ganson B. J. *Following Their Children into Battle: Women at War in Paraguay, 1864-1870*, The Americas, Vol. 46, No. 3 (Jan., 1990), pp. 335-371.

Guttmacher Institute, *Paraguay WFS: 47% of Exposed Women Practice Contraception; 30% Use Most Effective Methods*Source, International Family Planning Perspectives, Vol. 9, No. 4 (Dec., 1983), pp. 123-124

Lerner S. Quesnel A. Samuel O. *Constitución de la descendencia y proceso de integración de las mujeres rurales al sistema médico*, Estudios Demográficos y Urbanos, Vol. 15, No. 2 (44) (May - Aug., 2000), pp. 325-363

Monco B. *Maternidad ritualizada: un analisis desde la antropologia de genero*, AIBR. Revista de Antropología Iberoamericana. Volumen 4, Número 3. Septiembre-Diciembre 2009. Pp. 357-384

Nidia R. *Terror y violencia durante la Guerra del Paraguay: 'La masacre de 1869' y las familias de Concepción*, Revista Europea de Estudios Latinoamericanos y del Caribe / European Review of Latin American and Caribbean Studies, No. 81 (October 2006), pp. 43-637

Ocampos G. *Mujeres campesinas y estrategias de vida*, Rp Ediciones Asunción Paraguay, 1988

Paz Octavio, *El labirinto de la soledad*,

Platt T. *El feto agresivo. Parto, formación de la persona y mito-historia en los andes*, Estudios Atacameños numero 22, Universidad Católica del Norte, San Pedro de Atacama, Chile pp. 127-155

Shapiro-Mendoza C.K. , Selwyn B. J., Smith D. P. Sanderson M. *The Impact of Pregnancy Intention on Breastfeeding Duration in Bolivia and Paraguay*, Studies in Family Planning, Vol. 38, No. 3 (Sep., 2007), pp. 198-205.

Zoomers Elizabeth B. Kleinpenning Johan M.G., *Elites, the Rural Masses and Land in Paraguay: A Case Study of the Subordination of the Rural Masses to the Interests and Power of the Ruling Class*, Revista Geográfica, No. 111 (Gennaio-Giugno 1990), pp. 129-148